

CORRIERE DELLA SERA *it*

stampa | chiudi

L'INCHIESTA IN ITALIA

Il mistero della donna decapitata a Roma

ROMA - L'ombra di un serial killer, di un cannibale o di un feticista, era aleggiata subito dopo il ritrovamento di quel cadavere mutilato in un campo dell'Ardeatino. E adesso che dall'archivio del mostro di Kysak è emersa anche una ragazza italiana di 28 anni fra le vittime di Matej Curko, quei resti umani ancora senza nome tornano alla mente. Come il suo l'anello di metallo, il maglione e il giubbino neri, le unghie laccate di rosso con il numero 3 del dado, mostrati in foto e anche in tv. Era l'8 marzo scorso, in tarda mattinata, quando un camionista che stava transitando su via di Porta Medaglia notò dalla cabina un fagotto al lato della strada, dietro al guard-rail.

Era il tronco di una donna, fra i 25 e i 30 anni, forse bionda e fumatrice, senza testa e senza gambe, con un profondo taglio dal torace all'addome, dai quali erano stati asportati tutti gli organi. Una mattanza selvaggia, ma come spiegò il medico legale portata a termine da una mano esperta. Al punto che le gambe erano state addirittura disarticolate all'altezza del bacino e, forse per trasportare il tronco, il «macellaio» aveva fissato a quei poveri resti due ganci e una corda. Un giallo ancora irrisolto, perché nonostante le segnalazioni alle polizie di mezza Europa, gli accertamenti sulle «celle» telefoniche e l'uso addirittura di un satellite militare, finora agli investigatori romani non sono giunte risposte. Ora la nuova pista potrebbe portare a un programmatore slovacco. È solo suggestione o la prima risposta a un incubo?

R.Fr.

stampa | chiudi